

Omelia di Mons. Alceste Catella
Vescovo di Casale Monferrato (AL)
nell’Azione liturgica “Nella Passione del Signore”
22 aprile 2011

Carissimi,

oggi noi tocchiamo con mano il “paradosso che sta nel cuore stesso della nostra fede. Dio, infatti, ha salvato il mondo attraverso la croce di Cristo e questo continua ad essere motivo di scandalo per tutti quelli che associano Dio all’idea e all’immagine della “potenza”, della forza che si impone sugli uomini e li obbliga a riconoscerlo come l’unico, autentico signore dell’universo e della storia. No! Non è proprio questa la strada scelta da Dio: il suo Figlio non compirà un percorso trionfale in cui esibire le spoglie degli oppositori vinti, ma si inoltrerà piuttosto per il percorso ripido e doloroso che conduce al Calvario, portando quel legno a cui verrà inchiodato fino alla morte, dopo un’agonia straziante, avvenuta sotto gli occhi di tutti.

Proprio questo amore che accetta la strada della debolezza, che si offre fino in fondo, che affronta addirittura il “tunnel” della morte, ha conferito un significato nuovo alla croce.

Pensata apposta come strumento di oppressione e di umiliazione per castigare gli schiavi e i ribelli, per gettare nel terrore tutti i vinti che osano rialzare la testa, essa diventa strumento di salvezza. Utilizzata per reprimere qualsiasi segno di insurrezione, qualsiasi desiderio di indipendenza, essa assurge a “luogo” di rivelazione piena dell’amore; di un amore più forte di qualsiasi rifiuto, di qualsiasi cattiveria.

Oggi i cristiani sono invitati a guardare alla croce di Cristo con fiducia e con speranza: qualunque cosa avvenga, la bontà di Dio verso gli uomini e la sua misericordia non vengono meno. E sono più tenaci anche della nostra ingratitudine e dei nostri peccati.

Oggi i cristiani sono chiamati a ricordare quel gesto con cui si apre la celebrazione del sacramento del Battesimo: quella croce tracciata sulla fronte, quasi segno indelebile che trasfigura la nostra esistenza e ci rende figli di Dio.

Oggi i cristiani sono condotti a considerare la grandezza dell’amore di Dio che si è rivelato in Cristo, ma anche l’inedita possibilità di rispondere all’amore con l’amore, prendendo la propria croce e seguendo Gesù per la via che conduce alla morte e alla risurrezione.

Contemplare la croce significa leggere la storia del mondo con uno sguardo diverso: quello di coloro che sono stati apparentemente sconfitti, ma che in realtà hanno veramente cambiato le sorti dell’umanità. Il Crocifisso, il condannato, il perdente, è “il Signore”; la “signoria” autentica si rivela proprio nel volto del Crocifisso per amore.

I discepoli autentici sono, dunque, quanti sanno amare, allo stesso modo e con la stessa fedeltà